

L’ATTIVITÀ DI GIULIO COGNI ALL’ESTERO IL LETTORATO IN FRANCIA (1935-1936) PRIMA PARTE

di Tommaso Dell’Era

Questo contributo in più articoli è dedicato alla ricostruzione dell’attività all’estero di Giulio Cogni, figura che occupa un posto non trascurabile nella storia del razzismo e dell’antisemitismo italiani nel regime fascista, attraverso la presentazione di documentazione inedita¹. Il ruolo di Giulio Cogni è stato analizzato dalla storiografia concentrando l’attenzione in gran parte su quanto egli fece in Italia. Meno studiate sono le sue attività all’estero, nonostante la loro indubbia rilevanza. Non è stato finora esaminato, invece, il suo rapporto epistolare con Giovanni Gentile, a differenza di quanto è stato fatto, se pur in maniera limitata, per i contatti professionali con Federico Gentile (che quindi meriterebbero ancora uno studio approfondito).² In questa prima parte mi occuperò del primo periodo trascorso dall’insegnante senese in Francia. La ragione della divisione in due parti della sua attività come lettore in Bretagna risiede nella necessità di ricostruire separatamente e in breve il percorso che lo condusse all’estero, soprattutto le vicende dell’istituzione del lettorato a Rennes e l’inizio, ad anno accademico inoltrato, del suo incarico in Francia, caratterizzato da una prospettiva di breve durata e finalizzato al trasferimento in Germania. La prosecuzione nel successivo anno accademico presenta alcune rilevanti novità che a mio giudizio richiedono una trattazione separata, pur emergendo ovviamente percorsi di continuità.

Giulio Cogni nacque a Siena nel gennaio 1908; laureatosi in Giurisprudenza all’ateneo senese nel 1929, dopo aver tentato di intraprendere la carriera di musicista, conseguì l’abilitazione in Filosofia e Storia nel 1931.³ Insegnò per un biennio filosofia e pedagogia a

¹ Una parte di questa ricerca è stata presentata in occasione del Second Italian and Israeli Researchers’ Workshop (International Institute for Holocaust Research Yad Vashem, Jerusalem-University of Pisa), *New Research on Anti-Semitism, War and the Persecution of the Jews* (Pisa novembre 2007). Colgo l’occasione per ringraziare per la collaborazione e i suggerimenti Francesca Cavarocchi, Gian Luca D’Errico, Valeria Galimi, Giovanni Focardi e Pece.

² Su questi carteggi cfr. più avanti la nota 8.

³ Su Cogni cfr. i seguenti lavori (in gran parte *ad nomen* e citati nell’edizione italiana, se esistente, laddove l’originale è pubblicato all’estero): R. De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Torino, Einaudi, 1961; A. J. Gregor, *L’ideologia del fascismo*, trad. it., Milano, Edizioni del Borghese, 1974; M. Michaelis, *Mussolini e la questione ebraica. Le relazioni italo-tedesche e la politica razziale in Italia*, trad. it., Milano, Edizioni di Comunità, 1982; G. Pedullà, *Il mercato delle idee. Giovanni Gentile e la Casa editrice Sansoni*, Bologna, il Mulino, 1986; M. Michaelis, *Un aspetto ignoto del ravvicinamento tra fascismo e nazismo durante la guerra d’Etiopia in un documento inedito tedesco*, in A. Migliazza, E. Decleva (a cura di), *Diplomazia e storia delle relazioni internazionali. Studi in onore di Enrico Serra*, Milano, Giuffrè, 1991, pp. 391-410; M. Toscano (a cura di), *Marcello Ricci: una testimonianza sulle origini del razzismo fascista*, «Storia contemporanea», 27, ottobre 1996, 5, pp. 879-897; R. Maiocchi, *Scienza italiana e razzismo fascista*, Scandicci, La Nuova Italia, 1999; L. Mangoni, *Pensare i libri. La casa editrice Einaudi dagli anni Trenta agli anni Sessanta*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999; M. Serri, *Il breve viaggio. Gaime Pintor nella Weimar nazista*, Venezia, Marsilio, 2002; A. Gillette, *Racial Theories in Fascist Italy*, London and New York, Routledge, 2002 (volume che apporta una considerevole mole di nuova documentazione inedita, ma che non tiene conto di una parte essenziale della

Livorno all'istituto magistrale parificato S. Cuore e nel 1932-1933 filosofia e storia al liceo ginnasio pareggiato di Martina Franca, dove ebbe pure l'incarico della presidenza. Iscrittosi nel frattempo al partito fascista il 1 novembre 1932, nel 1933 ottenne, in seguito a concorso, la cattedra di filosofia e storia al R. liceo classico di Perugia.⁴ Le sue teorie s’inseriscono in parte (se pur in una versione spesso superficiale e verbosa) nella tradizione neoidealistica italiana e si richiamano in particolare alla filosofia gentiliana, tanto da essere segnalato, nei documenti della Prefettura di Siena, come «discepolo del Gentile, che lo tiene in molta considerazione».⁵ Non a caso, nel 1933 egli dedicò proprio a Gentile il suo volume *Saggio sull’amore* in cui affermava la tesi dell’antropofagia in senso tecnico e spirituale, con la materia che diviene, idealisticamente, un simbolo;⁶ e tra il 1934 e il 1936 pubblicò sul «Giornale critico della Filosofia Italiana» alcuni articoli dedicati a *Studi hegeliani*.⁷

Le origini del rapporto di Cogni con Gentile vanno ricercate nella nutrita corrispondenza che egli ebbe con il filosofo siciliano dal 1931 al 1944. Nonostante siano conservate quasi esclusivamente le lettere del senese, tale corrispondenza costituisce una fonte di particolare rilevanza e non solo per la ricostruzione dei loro contatti: contiene infatti annunci di pubblicazioni e invii di scritti di Cogni, commenti sulle risposte e i suggerimenti di Gentile,

storiografia già pubblicata sul tema fino ad allora); R. Faraone, *Giovanni Gentile e la «questione ebraica»*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003; G. Fabre, *Il contratto. Mussolini editore di Hitler*, Bari, Dedalo, 2004; M. Serri, *I redenti. Gli intellettuali che vissero due volte. 1938-1948*, Milano, Corbaccio, 2005; G. Rota, *Il filosofo Gentile e le leggi razziali*, «Rivista di Storia della Filosofia», ns., 62, 2007, 2, pp. 265-300; Idem, *Intellettuali, dittatura, razzismo di Stato*, Milano, FrancoAngeli 2008; M.-A. Matard-Bonucci, *L’Italia fascista e la persecuzione degli ebrei*, trad. it., Bologna, il Mulino, 2008; F. Cassata, «La Difesa della razza». *Politica, ideologia e immagine del razzismo fascista*, Torino, Einaudi, 2008 (per le riserve su questo volume, tuttavia, rimando ad alcune delle considerazioni presenti nella recensione di N. Dell’Erba, *Interlandi e la "Difesa della razza". Riflessioni critiche su un libro recente*, «Nuova Storia Contemporanea», 13, gennaio-febbraio 2009, 1, pp. 321-339 e alla mia scheda al suo libro ne «Il mestiere di storico. Rivista della Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea», 1, 2009, 2, p. 146); T. Dell’Era, *Cogni Giulio* in A. Prosperi, J. Tedeschi, V. Lavenia (a cura di), *Dizionario Storico dell’Inquisizione*, 1, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, pp. 343-346; Idem, *Razza*, in A. Prosperi, J. Tedeschi, V. Lavenia (a cura di), *Ivi*, 3, pp. 1300-1302; Id., *Un confronto tra positivismo e neo-idealismo sul tema del razzismo: Gaetano Mosca e Giulio Cogni*, in L. Cedroni (a cura di), *Aspetti del realismo politico italiano. Gaetano Mosca e Guglielmo Ferrero*, Roma, Aracne, 2013, pp. 135-146. Su Gentile e il razzismo cfr. anche G. Rota, *Gentile, gli ebrei e le leggi razziali*, in M. Ciliberto (a cura di), *Croce e Gentile. La cultura italiana e l’Europa*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2016, pp. 678-684.

⁴ Ricavo tali notizie dai numerosi curricula presenti nella documentazione relativa a Cogni conservata nell’Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (d’ora in avanti ASDMAE) più avanti citata.

⁵ Archivio Centrale dello Stato (ACS), *Segreteria Particolare del Duce (SPD), Carteggio Ordinario (CO) 1922-1943*, b. 1514, fasc. n. 516.366 *Cogni Giulio*, Riservata urgente del Prefetto di Siena alla Segreteria Particolare di S.E. il Capo del Governo 10 luglio 1937 (documento noto da alcuni degli studi citati sopra). La fonte di questa valutazione di per sé non renderebbe del tutto credibile o rispondente alla realtà quell’affermazione se non fosse tuttavia per il costante interessamento e sostegno (insieme a critiche non lievi) che Cogni ricevette da Gentile, testimoniato dalla loro corrispondenza. Pertanto, se non in un senso strettamente tecnico, Cogni può comunque essere ritenuto un seguace della filosofia gentiliana, con tutti i limiti che le sue teorie presentano e tenendo in ogni caso conto della dose di "aspirazione" e "desiderio", da parte sua, di essere considerato tale. Desiderio che, come si è detto, non riscontrò un’opposizione, ma al contrario una sostanziale rispondenza nel comportamento di Gentile durante tutto il corso del loro lungo rapporto culturale ed epistolare (ciò conferma quanto affermato da Rota nei suoi lavori).

⁶ Cfr. G. Cogni, *Saggio sull’amore. Come nuovo principio d’immortalità*, Torino, Bocca, 1933 (volume anticipato da alcuni articoli pubblicati nel 1932). La dedica recitava: «A Giovanni Gentile grande anima con filiale devozione» (per questo volume e le critiche che si attirò cfr. G. Rota, *Intellettuali, dittatura, razzismo di Stato*, p. 26).

⁷ Su questi e gli scritti di Cogni presentati per il «Giornale critico della filosofia italiana» cfr. i lavori citati di R. Faraone e G. Rota (fino al 2008), con l’analisi delle lettere tra Gentile e Calogero proprio a proposito di Cogni; per la complessiva produzione del senese cfr. la bibliografia indicata alla nota 1.

richieste di carattere pratico relative alle vicende professionali di Cogni e ai suoi tentativi di entrare nella scuola e all’università, informazioni sui loro incontri.⁸ La prima lettera risale al 28 gennaio 1931: Cogni, in occasione della pubblicazione di un suo articolo su Gentile, si rivolgeva al filosofo siciliano affermando di provenire da studi letterari e di essersi dedicato in maniera autonoma alla filosofia per esigenze di natura pratica.⁹

Già dal 1932, prima di iscriversi al Pnf e in seguito all’esito negativo di un concorso, Cogni si era orientato verso i dottorati all’estero e aveva espresso a Gentile il desiderio di svolgere tale incarico in Germania.¹⁰ In seguito iniziò la collaborazione con la rivista «Quadrivio», il settimanale fondato nel 1933 da Telesio Interlandi.¹¹ Di questa circostanza era a conoscenza Gentile, come risulta da una lettera del 1934.¹² Lo stesso Gentile era stato informato da Cogni, il quale nella primavera di quell’anno già lavorava sul tema, anche degli incarichi ricevuti da Ugo Spirito: scrivere un articolo sul razzismo tedesco sulla rivista «Nuovi studi di diritto, economia e politica», diretta appunto da Spirito e Arnaldo Volpicelli, e procedere a una traduzione, prima parziale e poi completa, del volume di Rosenberg *Il mito del XX secolo*, preceduta da una sua introduzione.¹³ Sulla rivista dell’allievo di Gentile il filosofo senese pubblicò in effetti due scritti tra il 1934 e il 1935 nei quali interpretava il razzismo tedesco e lo stesso concetto di razza secondo una prospettiva idealistica, esprimendo una visione chiaramente antisemita, oltre a un terzo dedicato alla Francia qualificata in conformità alla sua visione razzista.¹⁴ Il tentativo di traduzione delle teorie di Rosenberg e delle correnti del razzismo nordico in termini idealistici iniziato in questo periodo proseguì successivamente, in particolare su «Quadrivio» e sul quotidiano «Il Tevere», sempre fondato da Interlandi, insieme al progetto e alla pubblicazione di due volumi sul razzismo.

⁸ Le lettere di Cogni a Giovanni Gentile si trovano in Fondazione Giovanni Gentile (AFG), *Giovanni Gentile (GG)*, serie 1 *Corrispondenza 1882-1945*, sottoserie 1 *Lettere inviate a Gentile*, b. 32, fasc. 1447 *Cogni Giulio* (con estremi cronologici 28/01/1931-27/02/1944, incluse poche lettere non datate ma facilmente riconducibili a quegli estremi). Per la pubblicazione integrale e l’analisi della corrispondenza tra Cogni e i Gentile mi permetto di rimandare a un mio prossimo lavoro, cogliendo qui l’occasione di ringraziare gli eredi Cogni per avermene concesso l’autorizzazione e trattando in questa sede solo di alcuni aspetti essenziali (in parte già esaminati in miei precedenti lavori).

⁹ Cfr. AFG, *GG*, *Corrispondenza, Lettere inviate a Gentile*, b. 32, fasc. 1447, *Cogni Giulio*, lettera del 28 gennaio 1931.

¹⁰ Cfr. *Ivi*, lettere del 21 aprile e 11 ottobre 1932.

¹¹ Cfr. G. Cogni, *Razza e sangue*, «Quadrivio», 2, 25 marzo 1934, 22, pp. 1-2, in cui affermava la rinascita idealistica del concetto di razza in opposizione alla sua visione positivista, il misticismo del sangue e l’inadeguatezza della visione del razzismo come nuovo paganesimo, insieme all’esaltazione del nazionalismo e dell’animo latino che invece ne deriverebbe con evidenti accenti antisemiti.

¹² Cfr. AFG, *GG*, *Corrispondenza, Lettere inviate a Gentile*, b. 32, fasc. 1447, *Cogni Giulio*, lettera del 3 febbraio 1934.

¹³ Cfr. *Ivi*, lettera del 9 luglio 1934. Sulla successiva proposizione di tale progetto di traduzione di Rosenberg alla Sansoni cfr. G. Pedullà, *Il mercato delle idee*, pp. 222-223 n. 76 (ma per l’intera vicenda, così come per i contatti tra Cogni e Ciano che risalgono almeno al 1934, rimando al lavoro di prossima pubblicazione). Le lettere di Cogni a Spirito conservate alla Fondazione Ugo Spirito a Roma risalgono purtroppo tutte al secondo dopoguerra (estremi cronologici 1948-1979).

¹⁴ Cfr. G. Cogni, *Il mito del sangue nordico e Rosenberg*, «Nuovi studi di diritto, economia e politica», 7, luglio–ottobre 1934, 4–5, pp. 304–319; Idem, *La nuova religione tedesca*, «Nuovi studi di diritto, economia e politica», 8, luglio–dicembre 1935, 4–6, pp. 271–278; Idem, *Carattere della Francia*, *ivi*, pp. 298-304 (su questi lavori cfr. ad es. G. Rota, *Intellettuali, dittatura, razzismo di Stato*, p. 32). Sulla probabile origine dei primi due scritti nella contrapposizione all’interpretazione del razzismo fornita da Mosca in un’ottica positivista mi permetto di rimandare al mio contributo sopra citato *Un confronto tra positivismo e neo-idealismo*.

Tutta quest'attività, svolta sotto l'attenta osservazione e consulenza di Gentile,¹⁵ procedette parallelamente allo sviluppo della sua carriera professionale d'insegnante. Nel gennaio 1934 Cogni, in qualità di professore straordinario di filosofia e storia a Perugia, aveva presentato alla Direzione Generale degli Italiani all'Estero e Scuole (D.G.I.E.) del Ministero degli Esteri domanda per ottenere un dottorato all'estero, dichiarando la generica disponibilità ad accettare qualsiasi destinazione, ma specificando «di poter fare opera utile per la Patria e per gli studi, più che altrove, nei paesi nordici di lingua germanica, *parlando e conoscendo benissimo la lingua tedesca e la lingua francese*, e conoscendo in modo sufficiente per i suoi studi la lingua inglese».¹⁶ La richiesta fu subito presa in carica e sin da gennaio furono assunte le informazioni sul giovane docente, che risultò essere un fascista di buona condotta morale e politica.¹⁷ La questione, tuttavia, andò per le lunghe ed è lecito ipotizzare che in questo lasso di tempo si verificasse un qualche intervento di Gentile a favore di Cogni.

1. La preparazione e l'istituzione del dottorato d'italiano in Bretagna (1933-1934)

Proprio in quegli stessi mesi al ministero si andava sempre più concretizzando l'istituzione di un nuovo dottorato d'italiano in Francia. La faccenda risaliva a qualche tempo prima. Nel novembre 1933 il console italiano a Nantes Raimondo Giustiniani aveva comunicato al Ministero degli Esteri e all'Ambasciata a Parigi che il decano della Facoltà di Lettere dell'Università di Rennes, città compresa nella circoscrizione consolare, aveva creato «nell'anno scolastico 1932-1933 [...] un corso libero di lingua e letteratura italiana affidato al sig. Francis Leray» che andava a sostituire «quello di lingua spagnola, a carattere commerciale, anteriormente esistente presso la stessa facoltà».¹⁸ Contro tutte le previsioni (gli insegnamenti obbligatori erano evidentemente prioritari per gli studenti), il corso aveva riscosso un «successo lusinghiero»: «fin dall'inizio, si ebbero una ventina di iscritti che progressivamente salirono fino a trentasette; un calo si ebbe in primavera per il fatto che ben 23 iscritti partirono per compiere un viaggio in Italia».¹⁹ Il docente, pur essendo pagato per un'unica ora settimanale di lezione di letteratura italiana, aveva quindi deciso di dare vita anche ad «altri due corsi pubblici e gratuiti: uno di grammatica e un terzo di esercitazioni pratiche col sussidio del "Linguaphone"».²⁰ I risultati ottenuti secondo il console avevano un preciso significato: «l'insegnamento della lingua e della letteratura italiana risponde a un

¹⁵ Per il progetto di pubblicazione di un libro sul razzismo proposto a Federico Gentile cfr. G. Pedullà, *Il mercato delle idee*, pp. 222-223 n. 76 e il giudizio che ne dà, rispetto a R. Faraone, G. Rota, *Intellettuale, dittatura, razzismo di Stato*, pp. 32-33; per l'interessamento di Giovanni Gentile al progetto e al primo volume sul tema, poi pubblicato invece per Bocca, cfr. T. Dell’Era, *Cogni Giulio e Un confronto tra positivismo e neo-idealismo*. Per un inquadramento contestualizzato e una valutazione storica del rapporto Gentile-Cogni, in particolare per il lato gentiliano, cfr. i lavori citati di G. Rota.

¹⁶ ASDMAE, *Direzione Generale Italiani all'Estero (D.G.I.E.), Archivio Scuole (AS, Fascicoli personale docente estero non più in servizio) 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, domanda di Cogni alla Direzione Generale Italiani all'Estero del 17 gennaio 1934, (sottolineato nel testo). In questo lavoro si usa la denominazione D.G.I.E. per citare la Direzione Generale e per il fondo archivistico; la sua abbreviazione in D.I.E. così come compare nei documenti dell'epoca.

¹⁷ Cfr. *Ivi*, minute delle richieste di informazioni del console Pullino al segretario federale del Pnf e al prefetto di Perugia rispettivamente del 27 e 28 gennaio 1934 e risposte del federale Bonucci e del prefetto Marzano rispettivamente del 29 e 31 gennaio 1934.

¹⁸ ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1929-1935*, b. 856, fasc. *Rennes-Università*, telegramma n. 4236/198 di Giustiniani al MAE e p.c. all'Ambasciata a Parigi del 15 novembre 1933.

¹⁹ *Ibidem*. Le lezioni riguardarono il primo anno le origini della letteratura italiana, il secondo Dante «con lettura e traduzione di testi».

²⁰ *Ibidem*.

bisogno assai più diffuso di quanto non si fosse propensi a ritenere».²¹ Giustiniani aveva quindi preso l’iniziativa di contattare il rettore dell’ateneo di Rennes, il decano della Facoltà di Lettere e lo stesso Leray sondando il terreno «sulla possibilità di istituire un vero e proprio dottorato».²² Tutti e tre i pareri raccolti erano favorevoli, con la possibilità concreta di ottenere anche il via libera del Consiglio accademico. L’unico problema era costituito dalla questione finanziaria: la pessima situazione del bilancio statale avrebbe impedito di erogare anche le minime somme disponibili da parte del Ministero dell’Educazione Nazionale francese e dell’Università di Rennes.²³ Tuttavia, secondo l’opinione del console valeva la pena tentare l’impresa e pertanto egli chiedeva a Roma di valutare «l’opportunità di promuovere dal R. Ministero dell’Educazione Nazionale un provvedimento per cui un laureato (o una laureata) idoneo venga distaccato presso l’università di Rennes».²⁴ Ciò perché oltre ai risultati positivi del corso di letteratura italiana a Rennes bisognava considerare «i vantaggi culturali — ma evidentemente non soltanto culturali — che potrebbero derivare dalla creazione di un dottorato con titolare scelto venuto dall’Italia in questa regione in cui, tranne in qualche rarissimo caso, la lingua italiana non viene insegnata».²⁵ La prospettiva di penetrazione culturale era ovviamente legata a quella politica.

La sovrapposizione e in sostanza identificazione delle due dimensioni, insieme alla conseguente rilevanza della proposta, erano ribadite nell’ultima parte del rapporto in cui Giustiniani, riscontrata la quasi completa assenza della letteratura italiana nel «catalogo della Biblioteca universitaria di Rennes», presentava al ministero la richiesta di donazione «all’Università stessa di alcuni scelti volumi di letteratura moderna e di opere atte a documentare — come ne sono stato discretamente richiesto — le realizzazioni del Fascismo, con speciale riguardo al campo corporativo».²⁶ Degne di nota sono le motivazioni addotte dal console per tale offerta di volumi: il dono andava effettuato come «segno di interessamento e di riconoscimento delle benemeritenze dell’Università con l’istituzione del corso di letteratura italiana, come incoraggiamento anche all’opera disinteressata e volenterosa dei sigg. Galletier (decano) e Leray; come occasione soprattutto di diffondere la cultura italiana».²⁷ Altrettanto lo sono le opere italiane suggerite da Giustiniani se la sua proposta fosse stata accolta: «la scelta degli scrittori potrebbe essere limitata tra i maggiori dagli inizi dell’Ottocento fino ai giorni nostri, da Foscolo, Leopardi, Manzoni a Verga, Carducci, Oriani, Pascoli, ecc. fino alla edizione definitiva degli scritti del Duce».²⁸ Il console chiudeva la sua proposta facendo

²¹ *Ibidem*. Sull’insegnamento della lingua italiana in Francia cfr. Jérémie Dubois, *L’enseignement de l’italien en France 1880-1940. Une discipline au cœur des relations franco-italiennes*, Grenoble, Ellug, 2015, in particolare le pp. 352-371 dedicate ai lettori.

²² ASDMAE, *D.G.I.E.*, *AS 1929-1935*, b. 856, fasc. *Rennes-Università*, telegramma di Giustiniani del 15 novembre 1933, p. 2 (pagine non numerate nell’originale).

²³ *Ibidem*. Si trattava rispettivamente di cinquemila e millecinquecento franchi. Giustiniani aggiungeva anche che era poco probabile e comunque secondario che il lettore o la lettrice fossero assunti da «qualche istituto di istruzione secondaria per un corso d’italiano».

²⁴ *Ibidem*. Naturalmente Giustiniani affermava che in caso di approvazione da parte del ministero italiano egli si sarebbe fatto carico di informarne il rettore dell’università di Rennes affinché procedesse alla richiesta di autorizzazione da parte del ministero francese.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ *Ivi*, pp. 2 e 3. Ciò che scandalizzava il console era la presenza, per la letteratura moderna, solo di un libro di Fogazzaro, dell’opera completa di De Amicis e del volume di Matilde Serao *Saper vivere* (accanto al quale egli poneva un *sic*). Dalla successiva citazione e dai documenti che seguono sembra di poter affermare, con una certa sicurezza, che la discreta richiesta di opere sul fascismo proveniva dal decano della Facoltà di Lettere.

²⁷ *Ivi*, p. 3.

²⁸ *Ibidem*. Egli aggiungeva che «Molto gradita sarebbe infine la "Storia della letteratura italiana" edita dal Vallardi».

notare che si trattava della prima iniziativa di natura culturale e scolastica della propria circoscrizione consolare, comprendente otto dipartimenti; che «delle due esistenti, l’Università di Rennes è il più importante centro di studi superiori dell’Ovest della Francia (l’altra Università, cattolica, ha sede in Angers)»; e che infine l’istituzione del dottorato di lingua italiana «approfittando delle attuali disposizioni favorevoli di alcuni professori volenterosi» avrebbe certamente costituito «l’inizio, in questa regione, di una maggiore penetrazione linguistica e culturale cui gioverebbe assai anche l’invio in dono dei libri» da lui proposto.²⁹ Nel fascicolo al rapporto di Giustiniani veniva allegato un appunto manoscritto di Parini:³⁰ «dott. Biscottini prego parlamene P.» con notazioni successive di altra mano (probabilmente dello stesso Biscottini) che indicavano l’approvazione della proposta («si e per conoscenza Ambasciata»)³¹.

Dopo circa un mese il Direttore generale degli Italiani all’estero, Piero Parini, mostrò il «vivo compiacimento» per la segnalazione del console «sullo sviluppo degli studi italiani

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ *Ivi*, appunto manoscritto s.d. allegato al rapporto di Giustiniani del 15 novembre 1933, sottolineati nel testo. L’attribuzione a Parini è ricavata dalla sigla utilizzata abitualmente nella documentazione. Su Parini, allora a capo della D.G.I.E., e sulla stessa Direzione Generale, cfr. ASDMAE, *Archivio del personale, Serie I Diplomatici e Consoli 1860-1972, Il Versamento*, b. 40 fasc. 44 *Parini Piero* e S. Santoro, *L’Italia e l’Europa orientale. Diplomazia culturale e propaganda 1918-1943*, Milano, FrancoAngeli, 2005; in particolare F. Cavarocchi, *Avanguardie dello spirito. Il fascismo e la propaganda culturale all’estero*, Roma, Carocci, 2010; E. Colombo, *Parini, Piero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani (DBI)*, LXXXI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2014, edizione on line [http://www.treccani.it/enciclopedia/piero-parini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/piero-parini_(Dizionario-Biografico)/) e la bibliografia in questi lavori citata a partire dal fondamentale saggio di Emilio Gentile del 1995. I due testi di Santoro e Cavarocchi (insieme al recente aggiornamento sulla Dante e gli Istituti di Cultura sempre di F. Cavarocchi, *Il fascismo italiano e la propaganda culturale all’estero: la "Dante Alighieri" e gli istituti di cultura*, in A. Pena-Rodríguez, H. Paulo (a cura di), *A Cultura do Poder. A propaganda nos Estados Autoritários*, Coimbra, Imprensa da Universidade de Coimbra, 2016, pp. 239-260) con i precedenti lavori di E. Franzina, M. Sanfilippo (a cura di), *Il fascismo e gli emigrati. La parabola dei Fasci italiani all’estero (1920-1943)*, Roma-Bari, 2003 e B. Garzarelli, «Parleremo al mondo intero». *La propaganda del fascismo all’estero*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2004 costituiscono un sicuro punto di riferimento per lo studio del tema della diplomazia e propaganda culturale italiana all’estero, su cui esiste ormai una corposa letteratura scientifica (si veda anche M. Pretelli, *Il fascismo e gli italiani all’estero*, Bologna, Clueb, 2010).

³¹ ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1929-1935*, b. 856, fasc. *Rennes-Università*, appunto manoscritto s.d. allegato al rapporto di Giustiniani del 15 novembre 1933. Su Umberto Biscottini cfr. F. Cavarocchi, *Avanguardie dello spirito* e ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 69, fasc. *Prof. Biscottini Umberto*. Iscritto ai Fasci Italiani di Combattimento dal 23 marzo 1919, partecipò alla marcia su Roma; docente di lettere nel 1924, dal 1 gennaio 1929 al 31 luglio 1943 Biscottini fu comandato alla Direzione degli Italiani all’Estero, essendo nel frattempo nominato preside nel 1931, provveditore agli studi di II classe nel 1935 e di I classe nel 1938. Come emerge dalla *Proposta per la stella d’oro al merito della scuola* (s.d., ma del 1940 o 1941) conservata nel suo fascicolo, la sua attività alla D.G.I.E. fu «diretta soprattutto alla diffusione della cultura italiana all’estero»: nel 1929 ebbe l’incarico «della vigilanza sulle scuole medie italiane all’estero, nell’anno successivo fu assegnato alla organizzazione del servizio dei dottorati nelle università e scuole medie straniere e degli istituti italiani di cultura che erano previsti dalla legge la quale però non aveva mai avuto una pratica esecuzione» (*Ivi*, pp. 1-2). Da questo documento si ricava inoltre che nel primo decennio di attività di Biscottini alla D.I.E. i dottorati all’estero e gli istituti italiani di cultura passarono rispettivamente da otto e zero nel 1930 a duecento e venti nel 1940, dati che permettevano di concludere che «si deve alla sua azione personale se la lingua e la civiltà italiana è potuta penetrare in larga misura nel cuore stesso delle massime istituzioni culturali straniere» (*Ivi*, p. 3; per dati più ampi cfr. il volume di Cavarocchi citato). Nel 1943, cessato dal comando agli Esteri, fu richiamato al Ministero dell’Educazione Nazionale e nominato dal nuovo ministro Severi provveditore agli studi a Matera, senza però prendere servizio; fu invece nominato da Biggini nel settembre 1943 capo gabinetto del suo ministero durante la Repubblica Sociale Italiana, iscrivendosi al partito fascista repubblicano. Dopo la guerra, superato il lungo processo della sua epurazione (fino al 1952) riprenderà la sua carriera di provveditore (per il profilo complessivo di Biscottini e questi dati dopo il 1943 cfr. C. Auria, *I provveditori agli studi dal fascismo alla democrazia*, Tomo II *Biografie*, Roma, Fondazione Ugo Spirito, 2006, pp. 35-37).

all'Università di Rennes», lo aveva autorizzato «a fare i passi opportuni, per la creazione di un regolare dottorato, per il quale il R° Governo è disposto ad inviare un insegnante medio di particolare competenza didattica a suo parziale carico finanziario», promettendo di spedire in seguito i libri che erano stati richiesti.³² Nel febbraio 1934 quando già Cogni aveva presentato la propria domanda Giustiniani, in procinto di lasciare la sede di Nantes, riferì sulla situazione dell'istituzione del dottorato a Rennes.³³ L'Università locale aveva comunicato l'impossibilità di ricevere fondi dal ministero francese e la disponibilità a pagare il lettore a proprie spese con soli 1500 franchi annui. Il Rettore si era dichiarato pronto a nominare il lettore designato dal ministero italiano tramite il consolato e Giustiniani si raccomandava che la designazione avvenisse «prima di giugno» per poter consentire la presa di servizio effettiva a novembre.³⁴ Ancora una volta il console insistette sull'opportunità, nonostante la spesa, di creare il dottorato a Rennes, giustificandola con due motivazioni:

«il notevole interesse che offrirebbe per la irradiazione spirituale del Paese una cattedra di lingua italiana in un'ampia regione che ne è sprovvista e in un momento in cui si sta accendendo un focolare, sia pure modesto, di cultura italiana; l'animo favorevolmente disposto dell'attuale decano della facoltà di lettere, che ha avuto la prima idea del dottorato e vi ha anzi dato un principio di attuazione».³⁵

Se il ministero avesse accettato, concludeva il console, sarebbe stato conveniente che scegliendo il candidato si considerasse «l'opportunità di una possibile e già prevista estensione dell'insegnamento dell'italiano anche in qualche liceo di Rennes il che importerebbe per il lettore la necessità di avere un'adeguata conoscenza della lingua francese».³⁶ Il 16 marzo la D.G.I.E. comunicava al Consolato a Nantes di aver preso atto del contenuto dell'ultimo rapporto di Giustiniani e che avrebbe provveduto «quanto prima all'invio di un lettore per la Università ed i licei di Rennes».³⁷ A quest'assicurazione fece riferimento qualche mese dopo il nuovo console a Nantes Gradenigo, il quale all'inizio di settembre scrisse alla D.G.I.E. chiedendo se fosse stato designato il «lettore per l'Università ed i licei di Rennes» e l'autorizzazione per poter «riprendere contatto col Rettorato dell'Università di Rennes per gli accordi definitivi circa l'inaugurazione del corso; avvicinandosi ormai l'apertura del nuovo anno scolastico».³⁸

³² ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1929-1935*, b. 856, fasc. *Rennes-Università*, telesspresso n. 893661 di Parini al Consolato a Nantes e p.c. all'Ambasciata a Parigi del 14 dicembre 1933.

³³ Cfr. *Ivi*, telegramma n. 600/35 di Giustiniani a MAE e p.c. all'Ambasciata a Parigi del 24 febbraio 1934.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ *Ibidem*. Allegato al telegramma di Giustiniani era un appunto che recitava «Assicurare», sancendo così l'approvazione dell'invio di un lettore.

³⁷ *Ivi*, telesspresso n. 823984 di Pullino al consolato a Nantes e p.c. all'Ambasciata a Parigi del 16 marzo 1934. Nel febbraio 1934 Giustiniani era stato trasferito nella stessa qualità di console a Metz, mentre Nantes era stata affidata alla reggenza *ad interim* di Carlo Risoli (cancelliere del consolato da circa quattro anni e più volte in precedenza reggente in occasioni di congedi del titolare) in attesa della nomina del nuovo console (cfr. ASDMAE, *Rappresentanze diplomatiche e consolari d'Italia in Francia (Rappresentanze Francia) 1861-1950*, b. 230, fasc. *Consolati e agenzie consolari*, sfasc. *Nantes 1934*).

³⁸ ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, lettera di Sergio Gradenigo alla D.I.E. e p.c. all'Ambasciata a Parigi dell'8 settembre 1934 in cui ricordava le condizioni finanziarie nelle quali avrebbe dovuto svolgersi l'incarico del lettore. Per notizie su Gradenigo si veda ASDMAE, *Archivio del personale, Serie I Diplomatici e Consoli 1860-1972, II Versamento*, b. 30, fasc. *I-G-60 Gradenigo Sergio*; A. Graziosi (a cura di), *Lettere da Kharkov. La carestia in Ucraina e nel Caucaso del Nord nei rapporti dei diplomatici italiani, 1932-33*, Torino, Einaudi 1991, pp. 59-60 (per il suo profilo), pp. 35-36 e 168-174 (per la natura antisemita rilevata da Graziosi del suo rapporto del 31 maggio 1933 con il corrispondente testo) e le altre pubblicazioni precedenti e successive, *ad nomen*, dell'autore sul tema, oltre all'*Annuario diplomatico del Regno d'Italia 1937*, Roma,

2. La nomina di Cogni lettore d'italiano a Rennes, il trasferimento e il programma della sua attività (dicembre 1934-febbraio 1935)

Solamente nel mese di dicembre 1934 la pratica di Cogni fu definita: egli fu convocato a Roma da Parini dal quale con ogni probabilità venne ufficialmente investito dell'incarico a Rennes essendo evidentemente informato delle condizioni del dottorato.³⁹ La sua candidatura («Aspira al Dottorato di *Rennes*, dove è disposto ad andare colla conservazione del solo stipendio») era stata infatti presentata allo stesso Parini (che aveva sottolineato l'urgenza della nomina e dato la sua approvazione) da Umberto Biscottini con queste parole: «È giovane di vivissimo ingegno e molto apprezzato dal Ministero dell'Educazione Nazionale».⁴⁰ Il professore senese poté quindi essere nominato dal dicastero degli Esteri lettore di lingua e letteratura italiana presso l'Università di Rennes, il primo in quella località.⁴¹ Mentre si svolgevano le necessarie pratiche con il Consolato di Nantes e l'Ambasciata di Parigi, ai quali fu presentato come «autore varie opere indole letteraria et filosofica», collaboratore di «numerose riviste et stimato insegnante particolari doti ingegno et valore didattico»,⁴² Cogni fu messo a disposizione del Ministero degli Affari Esteri dal Ministero dell'Educazione Nazionale a partire dal 1 gennaio 1935, percependo «per tutto il periodo dell'incarico [...] lo stipendio e gli assegni di cui è provvisto».⁴³

Tipografia del Ministero degli Affari Esteri, 1937, pp. 343-344 e a Ministero degli Affari Esteri, *Annuario diplomatico (2000)*, Roma, 2000, p. 655 (fonti delle notizie). Gradenigo, nato a Trieste e irredentista, partecipò come volontario alla prima guerra mondiale ottenendo una medaglia d'argento al valor militare e una croce al merito di guerra; iscritto ai Fasci Italiani di Combattimento nel 1919, seguì D'Annunzio a Fiume, prendendo poi parte alla marcia su Roma e assumendo in seguito il grado di centurione nella Milizia; diplomatico in Francia tra il 1928 e il 1931, poi inviato a Kharkov e Kiev nel periodo 1931-1934, fu infine trasferito a Nantes nel marzo 1934. Graziosi ricorda che fu un «vero fascista, un «credente» (A. Graziosi (a cura di), *Lettere da Kharkov*, p. 60).

³⁹ Cfr. ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, telegramma n. 13883 di Parini a Cogni del 1 dicembre 1934 con cui egli veniva convocato per il successivo 10 dicembre (il documento, tuttavia, sembra presentare un errore in quanto il 10 dicembre viene qualificato come un martedì, mentre quell'anno cadde di lunedì; la data del telegramma, inoltre, è di difficile lettura e potrebbe essere interpretata anche come un 11 dicembre, il che legittimerebbe l'ipotesi di uno scambio tra le due date presenti nel documento).

⁴⁰ *Ivi*, appunto manoscritto senza data a firma Biscottini accanto al quale è presente un altro appunto anch'esso non datato di Parini con questo testo: «Urge prego parlamene»; sul primo appunto sono state apposte, evidentemente successivamente, le parole di approvazione di Parini: «*prof. Biscottini va bene P.*» (i sottolineati sono nel testo).

⁴¹ Cfr. *Ivi*, telegramma n. 14126 di Parini al Preside R. Liceo classico di Perugia del 18 dicembre 1934 con cui si comunicava che Cogni era stato «richiesto Ministero Educazione Nazionale per missione estero et trattenuto questo Ufficio sabato 15 per istruzioni»; telegramma n. 14165/11 di Parini a Consolato italiano Nantes a mezzo R. Consolato Parigi del 19 dicembre 1934 con cui si chiedeva di comunicare se Cogni poteva raggiungere già la sede.

⁴² *Ivi*, telegramma n. 14448 di Parini a Consolato italiano Nantes e p.c. Ambasciata italiana Parigi del 29 dicembre 1934 in risposta a telegramma n. 12530 da R. Consolato Nantes a D.I.E. (Direzione Italiani all'Estero) del 27 dicembre 1934 con cui il console Gradenigo accusava ricevuta del precedente telegramma del 19 dicembre, riferiva la sua comunicazione all'Ambasciata a Parigi e comunicava che il rettore dell'Università di Rennes si era reso disponibile a presentare al Ministero francese dell'Istruzione le pratiche relative alla nomina di Cogni, chiedendo pertanto al riguardo di telegrafare le notizie sul docente e di comunicare se fosse a conoscenza dell'esiguo contributo finanziario francese (cosa che veniva appunto confermata il 29 dicembre dalla D.I.E.).

⁴³ *Ivi*, comunicazione n. 23077 della Direzione Generale dell'Istruzione media, classica, scientifica, magistrale del Ministero dell'Educazione Nazionale all'Ufficio Scuole della D.G.I.E. del MAE del 14 gennaio 1935. Il corrispondente decreto porta la data dell'11 gennaio 1935 (cfr. *Ivi*, trasmissione di copia del decreto dal Ministero dell'Educazione Nazionale al MAE del 15 aprile 1935). Il 19 gennaio Parini annunciò l'imminente venuta di Cogni a Nantes «per opportune istruzioni» (*Ivi*, telegramma n. 612 di Parini a Consolato italiano

La prosecuzione dell'attività pubblicistica e filosofica del giovane docente in questo periodo vide emergere da una parte una sempre più convinta adesione all'idealismo gentiliano e al fascismo "attualisticamente" interpretato;⁴⁴ dall'altra il tema sempre più rilevante del razzismo. Questo tema compare più volte al centro delle sue lettere (ad es. quelle del gennaio 1935) inviate a Gentile il quale, nonostante le evidenti semplificazioni e strumentalizzazioni del giovane Cogni accompagnate da una presentazione spesso superficiale dell'attualismo, continuò a fornirgli credito e sostegno sia nella sua attività intellettuale sia, sembra lecito supporre, nella carriera, senza tuttavia risparmiargli critiche. Nell'imminenza della propria partenza per la Francia egli scrisse a Gentile che avrebbe dedicato i propri sforzi al trionfo delle idee per le quali lottava proponendosi di svolgere delle conferenze sulla filosofia contemporanea in Italia per l'utilità dell'idealismo, dell'attualismo e della patria stessa.⁴⁵

Dopo essere passato per Nantes, «aver preso contatto con questo R. Consolato ed averne ricevute le istruzioni e notizie del caso»,⁴⁶ Cogni giunse a Rennes alla fine del mese di gennaio 1935, prendendo servizio all'università dal 1 febbraio.⁴⁷ Nel riferire al Ministero il suo arrivo all'ateneo di Rennes il console a Nantes Sergio Gradenigo comunicava che «è stato ben gradito presso quel Rettorato della Università che già ha avuto occasione di manifestarmi il suo compiacimento». ⁴⁸ Inoltre, ringraziando per la nomina del lettore da tempo atteso, aggiungeva: «assicuro che l'istituzione del Lettorato d'Italiano in Rennes verrà da me seguita con particolare premura affinché l'opera che il Prof. Cogni si appresta volenterosamente e con particolare attitudine a svolgere possa conseguire il migliore e maggiore dei risultati auspicati». ⁴⁹ Coglieva infine l'occasione per trasmettere una relazione «concernente appunto il

Nantes e p.c. Ambasciata italiana Parigi del 19 gennaio 1935). Per tutte queste vicende cfr. i documenti del periodo settembre 1934-gennaio 1935 conservati in questo fascicolo e nella b. 856 sopra citata.

⁴⁴ A questo riguardo emblematici sono due articoli pubblicati su «Quadrivio», *Nuovi orizzonti della scienza*, 3, 4 novembre 1934, 1, p. 9 (che prende spunto dal volume di J. Jeans, *I nuovi orizzonti della scienza*, Firenze, Sansoni, 1934 con prefazione di Giovanni Gentile Junior) e *Pericoli dello spiritualismo*, 3, 11 novembre 1934, 2, p. 8, nei quali lo studioso, con la solita retorica, tentava di affermare da un lato una conciliazione tra alcuni risultati più recenti della ricerca fisica e la sua interpretazione dell'idealismo; dall'altro la coincidenza tra idealismo, spiritualismo immanentistico e volontarismo fascista, per cui l'autentico fascismo è autentico spiritualismo che consente di superare la posizione unilaterale del meccanicismo e allo stesso tempo conservare la creatività umana e la concreta vita dei popoli.

⁴⁵ Cfr. AFG, *GG, Corrispondenza, Lettere inviate a Gentile*, b. 32, fasc. 1447, *Cogni Giulio*, lettera del 20 gennaio 1935. In tale lettera egli pure dichiarava di dover rimandare il viaggio in Germania per lo studio delle nuove idee che vi si stavano sviluppando, «idee che come Ella avrà constatato nel manoscritto culminano in modo sorprendente con le Vostre e con le mie». Il riferimento era al manoscritto del suo primo volume sul razzismo.

⁴⁶ ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, telegramma n. 928/75 di Gradenigo al MAE e p.c. alla R. Ambasciata d'Italia a Parigi dell'11 febbraio 1935.

⁴⁷ Cfr. *Ivi*, comunicazione n. 804645/54 dell'Ufficio III della D.G.I.E. del MAE a firma Pullino alla Compagnia Italiana Turismo (C.I.T.) del 17 gennaio 1935 e telexpresso n. 814475 dello stesso Ufficio a firma Parini al Consolato a Nantes e p.c. alla Ragioneria Centrale del 18 febbraio 1935. Per un errore e per ritardi nella trasmissione del curriculum del docente, la regolare nomina da parte dell'Università di Rennes avvenne successivamente. Nel curriculum (che presenta alcuni refusi) conservato nel suo fascicolo e risalente al 21 febbraio 1935 si parlava del volume in corso di pubblicazione per Sansoni (quello sul razzismo poi edito da Bocca) e degli scritti giovanili precedentemente raccolti nel libro *Studi mistici* uscito a Siena nel 1930 (per i quali rimando a un prossimo lavoro su Cogni), oltre all'elenco degli altri suoi lavori compreso l'articolo su Rosenberg sopra citato; si ricordava inoltre che egli aveva collaborato «da anni attivamente, con scritti filosofici e sociali, a riviste e giornali» (*Ivi*, "CURRICULUM VITAE" del prof. GIULIO COGNI Lettore d'italiano presso la Università di RENNES (Francia) del 21 febbraio 1935 allegato a telegramma n. 972/85 di Gradenigo alla D.I.E. della stessa data; cfr. anche *Ivi*, telegramma n. 1065/100 di Gradenigo alla D.I.E. del 28 febbraio 1935).

⁴⁸ *Ivi*, telegramma di Gradenigo dell'11 febbraio 1935.

⁴⁹ *Ibidem*.

suo avvenuto insediamento» che Cogni aveva indirizzato a Parini il 9 febbraio e che contiene interessanti informazioni sulla situazione locale, dalla sua prospettiva, e sull’attività che si prefiggeva di intraprendere.⁵⁰

In essa il filosofo senese riferiva anzitutto circa le possibilità di progresso degli studi italiani in Francia, che a suo parere non erano «interamente affidate alla buona volontà dei lettori presenti o futuri», ma dipendevano «soprattutto e in gran parte» dalla «validissima opera di italianità e di collaborazione stretta offerta al lettore» dal Consolato e da alcuni professori della facoltà di lettere di Rennes.⁵¹ L’azione del console Gradenigo e del cancelliere Risoli, a capo del Fascio di Nantes, assumeva per Cogni anche un’altra valenza: «la più affettuosa e stretta volontà di amicizia e assistenza continua» e l’altrettanto «affettuosa collaborazione» costituivano un collegamento con l’Italia e «un’accoglienza assolutamente commovente, attraverso la quale traspariva quel senso sacro di fratellanza nel nome e nel sangue della Patria, che, per chi vive lontano, assurge a religione».⁵² L’iniziativa spontanea dei docenti francesi (giudicata «veramente eccezionale» ed efficace «per il trionfo dell’opera di italianità presso questa Università e questa popolazione») di istituire «un piccolo focolaio di cultura italiana» era risultata decisiva, visto «l’abbandono in cui la cultura italiana giaceva» e data la situazione di Rennes, «la città universitaria più distante localmente e spiritualmente dall’Italia».⁵³ Si trattava delle persone già menzionate nel rapporto di Giustiniani del novembre 1933, ossia il decano della facoltà Edouard Galletier, «entusiasta umanista, professore di letterature classiche, che visita di tempo in tempo l’Italia, e conosce a perfezione l’attività scientifica italiana contemporanea, di cui ha profonda stima» e il chargé de cours Francis Leray, anch’egli visitatore della Penisola e buon conoscitore della lingua italiana, il quale «nutre per l’Italia [...] un profondo affetto, ha messo spontaneamente tutta la sua opera per fare opera pratica di diffusione della cultura italiana, sia insegnando qua l’italiano, in accordo coi desideri del decano, sia in qualità di rappresentante dell’Enit, e dell’Istituto Interuniversitario Italiano».⁵⁴ Entrambi erano definiti dal giovane docente come «mossi soltanto da fede umanistica nello spirito latino e nell’Italia d’oggi» e persone «sulle quali può

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ *Ivi*, relazione di Giulio Cogni a Parini del 9 febbraio 1935, p. 1.

⁵² *Ibidem*.

⁵³ *Ibidem*. Il lettore senese aggiungeva che a Rennes già esistevano, tra le altre, «focolai» di cultura spagnola e portoghese e che si era pensato di «sostituire la spagnuola con l’italiana, giudicata più interessante».

⁵⁴ *Ivi*, p. 2. Sulla valutazione di Leray successivamente operata da Cogni in altre sue relazioni da Rennes, cfr. più avanti. Galletier fu anche rettore dell’università e in seguito collaborò all’arianizzazione dell’istruzione nel periodo di Vichy quando fu nominato directeur de l’enseignement supérieur (cfr. C. Singer, *Vichy, l’Université et les Juifs*, Paris, Les Belles Lettres, 1992, p. 93). Sull’Istituto Interuniversitario Italiano fondato nel 1923 con presidente Giovanni Gentile (sostituito undici anni più tardi da Acerbo), i suoi scopi di propaganda culturale e politica, la sua riorganizzazione nell’ottobre 1934 e la sua attività complessiva cfr. S. Santoro, *L’Italia e l’Europa orientale*, pp. 56-57 e 185, ma soprattutto F. Cavarocchi, *Avanguardie dello spirito*, pp. 256-275. Dal 1935 al 1938 fu nominato direttore dell’Istituto Interuniversitario Italiano Umberto Biscottini, il quale «provvide al riordinamento dell’Istituto stesso imprimendogli nuova più vigorosa vita» fino al suo «assorbimento [...] da parte dell’I.R.C.E.» (ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 69, fasc. *Prof. Biscottini Umberto, Proposta per la stella d’oro al merito della scuola*, p. 2). Rilevante è il ruolo svolto da Biscottini nei confronti di Cogni, probabilmente segnalatogli a suo tempo da Giovanni Gentile con il quale il funzionario ebbe profondi rapporti di collaborazione esaudendo diverse richieste d’impiego all’estero di docenti, come emerge sia dalle lettere tra i due conservate presso la Fondazione Gentile sia dallo scarno fascicolo di Gentile presso l’ASDMAE (cfr. ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 262, fasc. *Gentile Giovanni (Junior)*) che nonostante l’intestazione contiene molta più documentazione relativa al padre filosofo). In effetti Biscottini alla D.I.E. non si occupò solo di organizzazione, ma anche della «scelta del personale» e dell’«emanazione di tutte le norme di carattere tecnico e didattico che disciplinano oggi la propaganda culturale italiana all’estero» (ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 69, fasc. *Prof. Biscottini Umberto, Proposta per la stella d’oro al merito della scuola*, p. 2).

esser fatto in ogni caso e per ogni bisogno pieno assegnamento da parte dell'Italia»: avevano infatti promosso l'italiano «prima ancora di pensare a chiamare un lettore» e pertanto potevano essere considerate «senza alcun dubbio benemerite in modo speciale della cultura italiana». ⁵⁵ I corsi da tempo da essi tenuti, a ingresso libero, avevano raggiunto circa sessanta partecipanti. Nella propria relazione, il giovane docente segnalava anche il sostegno loro fornito dal predecessore di Gradenigo, il console Giustiniani, il quale aveva pure tentato di istituire una biblioteca, di cui egli indicava l'«urgente necessità, perché i libri italiani sono qua scarsissimi» e non erano pochi coloro che conoscevano l'italiano. ⁵⁶

Giunto questo punto Cogni presentava il proprio programma. Si proponeva di sostenere l'attività di Leray, che aveva tenuto «coscienziosi corsi di letteratura e di grammatica italiana» e dedicava ora il suo insegnamento a Dante e ancora alla grammatica affiancandogli, secondo quanto già con lui concordato e iniziato a fare, tre corsi rivolti a un uditorio abbastanza vario e di cultura generale «di persone che, anziché prepararsi ad esami universitari, vogliono, pur mancando di sicura preparazione culturale, arrivare a capire e ad amare meglio l'Italia». ⁵⁷ Il primo di cultura italiana per un'ora settimanale in cui si sarebbe occupato brevemente dell'«anima e la civiltà italiana in genere, come arte pensiero storia e razza, introduttiva a un viaggio in Italia» e di letteratura italiana con letture di brani di prosa e poesia; un altro, su espressa richiesta dei suoi uditori, dedicato all'«Italia d'oggi, al Corporativismo e alla dottrina fascista dello Stato»; un terzo, infine, costituito da due ore settimanali di traduzione dal francese e di conversazione. ⁵⁸ A tutto ciò aggiungeva anche «una conferenza con proiezioni su Siena, mia città natale, e soprattutto un breve corso di conferenze sull'*idealismo attuale italiano*» come aveva promesso a Gentile. ⁵⁹ Alla fine della sua relazione Cogni, pur dichiarando di trovarsi a suo agio in quell'ambiente favorevole alla cultura italiana e molto promettente, ⁶⁰ ribadiva a Parini il proprio interesse per la Germania:

«mi permetto nondimeno di farLe cortesemente notare che, quantunque la mia opera possa svolgersi, spero, nel modo più proficuo anche qui, pure, i miei studi ed i miei rapporti personali sono tutti orientati verso la Germania, e le terre germaniche, di cui conosco da lungo tempo lingua e spirito: terre nelle quali perciò, quando all'Ecc. V. piacesse di inviarmi, potrei certamente svolgere un'azione più duratura, traendone migliore profitto per i miei studi». ⁶¹

A sostegno dell'azione di Cogni a Rennes intervenne qualche giorno dopo ancora il console Gradenigo, il quale scrisse al ministero pregando di inviare i libri richiesti già da Giustiniani ribadendone l'importanza e le ragioni addotte da questi in precedenza:

⁵⁵ ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, relazione di Giulio Cogni a Parini del 9 febbraio 1935, p. 2.

⁵⁶ *Ibidem* (le righe che seguono nel testo originale sono mutilate o del tutto mancanti a causa del deterioramento del foglio).

⁵⁷ *Ivi*, p. 3. Egli aggiungeva che in ogni caso l'Università di Rennes «non conferisce per ora certificati di *Licence* speciali per la lingua italiana» (sottolineato nel testo).

⁵⁸ *Ibidem*. A dimostrazione dell'importanza dell'aspetto politico, Cogni dichiarava che «Se non restasse troppo tempo per il corso precedente, sull'Italia d'oggi, vi dedicherò alcune di queste ore».

⁵⁹ *Ibidem* (sottolineato nel testo).

⁶⁰ Queste erano le sue parole, dalle quali emerge comunque la consapevolezza di dover rimanere in Francia per poco tempo: «Spero con ciò di svolgere in questi pochi mesi opera proficua. Sono lieto di essere in una simpatica città della Francia, dove c'è questo fervore per la nostra cultura, e dove quindi la messe da raccogliere è molta» (*Ibidem*).

⁶¹ *Ivi*, p. 4.

«la dotazione di cui sopra a favore della Università di Rennes sarebbe accolta come tangibile segno di interessamento e di riconoscimento delle benemeritenze dell’Università stessa, di quel Rettore, del Decano della Facoltà di Lettere, nonché del Professore incaricato del Corso di Letteratura Italiana presso la detta Facoltà, i quali tutti hanno assecondato del loro meglio l’istituzione del Lettorato d’Italiano dimostrando di voler anche cooperare affinché gli studenti di Rennes e regione ne possano profittare nel migliore dei modi e su scala la più vasta possibile».⁶²

3. Il corso di filosofia italiana contemporanea e la chiusura dell’anno accademico: il bilancio di un razzista (marzo-giugno 1935)

Il 27 marzo Parini comunicò l’approvazione del programma che Cogni aveva presentato, augurandosi «che esso possa impostare in cotesto importante centro culturale il problema della diffusione della nostra lingua e della nostra cultura».⁶³ Nel frattempo, il 20 marzo il filosofo senese si era affrettato a comunicare a Roma l’inizio del proprio corso libero e gratuito sulla filosofia italiana contemporanea, tenuto «esclusivamente per gli studenti di Filosofia di questa Università».⁶⁴ Il corso, svolto «improvvisando direttamente in lingua francese», aveva riscosso a suo dire un grande interesse, era seguito da un pubblico numeroso e presentava questo programma in cui evidente era la convergenza tra filosofia e politica: «I° — Introduzione storica. II° — La filosofia di Benedetto Croce. III° — La filosofia di Giovanni Gentile. IV° — I pensatori minori. V° — La filosofia del Fascismo».⁶⁵ Come si evince da una lettera dello stesso Cogni a Biscottini del 21 marzo, in cui egli inviava copia di questo rapporto e contestualmente chiedeva di ricordarsi di lui «per il prossimo semestre, se lo può», quelle lezioni erano seguite in parte anche dal docente di filosofia della facoltà di Lettere di Rennes.⁶⁶ L’8 maggio 1935 il Ministero comunicava «di aver preso atto con compiacimento dell’istituzione di un corso libero di filosofia italiana contemporanea presso codesta Università».⁶⁷ Con queste lezioni Cogni persisteva indubbiamente nel perseguire la direzione essenziale del proprio percorso filosofico, ossia l’identificazione, per quanto superficiale, tra attualismo gentiliano e fascismo che includeva anche la prospettiva razzista, sempre presente nelle sue attività come si vedrà di nuovo più avanti.

Mentre il manoscritto sul razzismo continuava a essere oggetto di parte della corrispondenza con Gentile, volgeva al termine il suo primo semestre di attività in Francia come «unico insegnante italiano addetto» alla circoscrizione consolare di Nantes e titolare

⁶² ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1929-1935*, b. 856, fasc. *Rennes-Università*, telegramma n. 936/76 di Gradenigo alla D.I.E. e p.c. all’Ambasciata a Parigi del 18 febbraio 1935. Parini rispondeva il 22 aprile scrivendo a Gradenigo che era necessario che «il prof. Cogni indichi le opere desiderate» e inviando quindi i corrispondenti moduli da compilare (*Ivi*, telesspresso n. 837058/50 di Parini al Consolato a Nantes del 22 aprile 1935).

⁶³ ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1935*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, telesspresso n. 826096 di Parini al Consolato a Nantes e p.c. all’Ambasciata a Parigi del 27 marzo 1935. Quello stesso giorno Cogni scriveva a Parini esprimendo la sua «profonda gratitudine» per la concessione «d’un sussidio temporaneo da parte della Direzione Generale degli Italiani all’Estero» comunicatagli dal consolato (*Ivi*, lettera di Cogni a Parini del 27 marzo 1935).

⁶⁴ *Ivi*, rapporto di Cogni a Parini del 20 marzo 1935, trasmesso con telegramma n. 1491/138 da Gradenigo alla D.I.E. e p.c. all’Ambasciata a Parigi del 25 marzo 1935.

⁶⁵ *Ibidem* (rapporto di Cogni a Parini del 20 marzo 1935).

⁶⁶ *Ivi*, lettera di Cogni a Biscottini del 21 marzo 1935 in cui tra l’altro annunciava che avrebbe tenuto la conferenza su Siena dopo le feste pasquali e che aveva «trovato nei professori della Facoltà, come in tutti, una cordialissima accoglienza».

⁶⁷ *Ivi*, telesspresso n. 843910/59 a firma Parini al Consolato a Nantes dell’8 maggio 1935. Lo stesso compiacimento era nuovamente espresso circa un mese dopo da Pullino (cfr. ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1929-1935*, b. 856, fasc. *Rennes-Università*, copia del telesspresso n. 856022/75 al Consolato a Nantes del 7 giugno 1935).

della cattedra all'Università di Rennes.⁶⁸ Comunicata la chiusura dei corsi prevista per l'inizio di giugno e richieste le necessarie autorizzazioni per poter lasciare la sede l'8 di quel mese, Cogni tornò in Italia.⁶⁹ Alla vigilia della partenza, comunque, egli aveva inviato a Parini la propria relazione di fine corso in cui così sintetizzava la sua «missione a Rennes»:

«La mia permanenza presso questa Università è stata piacevolissima, e avvolta da una continua e piena cordialità dell'ambiente: quantunque breve, è stata densa di esperienze personali, e feconda di osservazioni, per un orientamento circa la migliore via da seguire per il futuro sviluppo della cultura italiana in questa città e in questa regione».⁷⁰

Lo scopo, perseguito dal lettore senese con la consueta e più volte proclamata deferenza verso il direttore generale, era quello di informare su quanto fatto «e soprattutto quello che si può fare, nelle presenti condizioni, in questo luogo».⁷¹ Cogni assicurava Parini di aver svolto «integralmente» il programma inviato al suo arrivo a Nantes e successivamente approvato: anzitutto le lezioni sulla letteratura italiana da Dante e il Trecento e da Carducci a Pirandello, con «un breve riassunto di tutta la letteratura fino al Carducci», vista la varietà del suo pubblico per «il carattere libero di questi corsi».⁷² Ciò era avvenuto «in forma accessibile e divulgativa, illustrata continuamente da letture scelte, parlando sempre in lingua francese» e traducendo in continuazione i testi, data la scarsa conoscenza dell'italiano da parte della maggioranza del suo uditorio.⁷³ Il corso di traduzione e di conversazione aveva riscosso più successo presso gli studenti. Più importante ancora per i fini della penetrazione culturale italiana in Bretagna era stato il corso sulla filosofia italiana contemporanea che, frequentato anche da alcuni studiosi «con costante diligenza e attenzione», aveva più «interesse spirituale» e si era svolto interamente in francese, per l'interesse più filosofico che linguistico degli uditori.⁷⁴ In particolare Cogni si soffermava sulle due ore conclusive del corso «dedicate al pensiero del fascismo» che in origine, come esposto nella sua relazione iniziale del febbraio precedente, avrebbe dovuto costituire l'oggetto di un intero «breve corso sul fascismo»; il progetto tuttavia fu abbandonato per «ragioni di suscettibilità locale, espostemi dal *doyen*» (nonostante egli assicurasse Parini che «se si fosse fatto, avrebbe interessato un'immensa quantità di persone»)⁷⁵ Il timore di Galletier era infatti che la stampa accusasse l'università di fare propaganda politica. Secondo il resoconto del lettore le due uniche lezioni sul fascismo avevano avuto un enorme successo:

«benché non annunciate pubblicamente, hanno visto un'affluenza addirittura eccezionale di ascoltatori intelligenti ed entusiasti, anche estranei all'ambiente universitario, che mi hanno chiesto

⁶⁸ ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, telegramma n. 3052/244 di Gradenigo a MAE del 30 giugno 1935.

⁶⁹ Cfr. *Ivi*, lettera di Cogni a Parini del 17 maggio 1935 trasmessa con telegramma n. 2328/189 da Gradenigo alla D.I.E. il 21 maggio; autorizzazioni di Parini con telesspresso n. 857147/79 del 9 giugno, telegramma n. 5663/8 del 12 giugno 1935 e telesspresso n. 858096/81 della stessa data (per compiere il viaggio di ritorno secondo il tragitto più breve).

⁷⁰ ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1929-1935*, b. 856, fasc. *Rennes-Università*, relazione autografa di Giulio Cogni a Parini del 7 giugno 1935.

⁷¹ *Ivi*, p. 1.

⁷² *Ibidem*.

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ *Ivi*, p. 2.

⁷⁵ *Ibidem* (sottolineato nel testo).

spiegazioni e chiarimenti privati, dichiarando apertamente la generale ignoranza dell'ambiente sui principi profondi del fascismo».⁷⁶

Il tema, a conferma dell'esistenza nella regione di fermenti politici filofascisti, aveva anche risvegliato l'interesse del «presidente della locale sezione della *Jeunesse Patriote*» che chiese a Cogni di organizzare per il prossimo anno accademico «un corso completo sullo *Stato Corporativo*» per il quale il lettore si augurava di «ottenere l'approvazione dell'Università».⁷⁷ Il docente senese chiudeva la prima parte della propria relazione spiegando a Parini di non aver potuto svolgere la programmata conferenza su Siena per l'«enorme ritardo nell'invio delle diapositive da parte dei Corsi Estivi Senesi» e affrontava quindi la seconda parte.⁷⁸

Per il successivo anno accademico Cogni si proponeva di ripetere i corsi di letteratura, lingua e filosofia italiana e di tenere la conferenza su Siena (già inserita nella lista degli incontri dell'ateneo di Rennes), presentando inoltre la possibilità di svolgere lezioni su altre città italiane «qualora il Ministero metta a disposizione diapositive».⁷⁹ Annunciava poi di essersi accordato, su «suggerimento» di Gradenigo, «per un corso di due ore settimanali d'italiano da tenersi in Nantes, da me o dal mio eventuale successore».⁸⁰ Parole queste che dimostrano che il lettore continuava a premere per un suo trasferimento altrove, ovviamente in Germania, invece della sua riconferma a Rennes. Come si vedrà subito, tali aspettative non erano infondate. Giunto a questo punto del suo rapporto, il docente dedicava quasi due pagine alla questione che riteneva «più delicata» ossia «l'ambiente e le sue possibilità» rispetto alla propaganda e all'informazione non contingente,⁸¹ tema che gli dava l'occasione di esporre la propria visione razzista. Cogni si rendeva conto del carattere secondario rispetto agli altri corsi dell'insegnamento dell'italiano nell'ateneo di Rennes: «il corso è libero, e, quantunque istituito dall'Università, realmente ai margini di essa».⁸² Ciò spiegava anche la composizione variegata del pubblico che assisteva alle sue lezioni. Se in precedenza esisteva «una cattedra di portoghese, pienamente regolare, coll'assenza completa dell'italiano», situazione definita scandalosa, la recente introduzione dell'insegnamento dell'italiano («un inizio di rinsavimento») era dovuta «soltanto all'eccezionale affetto per l'Italia del *doyen* Edouard Galletier, uomo di alta cultura e ben noto fra i cultori di letteratura latina».⁸³ Egli aveva creato un corso affidato, «nell'assenza di specialisti» al prof. Leray «autodidatta, pieno di buona volontà e di conoscenze»; ma, osservava il lettore, il titolare sarebbe stato uno specialista nel momento in cui fosse stato possibile conferire «certificati d'italiano», fino ad allora non

⁷⁶ *Ibidem*.

⁷⁷ *Ibidem* (sottolineato nel testo). Il corso, come si evince dalle relazioni successive di Cogni, non sembra si sia mai tenuto, evidentemente per le ragioni evidenziate da Galletier. Sul dirigente della sezione locale del movimento citato si veda anche più avanti. Per alcuni giudizi italiani sull'ideologia non fascista delle *Jeunesses Patriotes* e le possibilità di collaborazione con il fascismo, a differenza delle affinità rilevate invece con il Francismo cfr. ACS, *Ministero della Cultura Popolare (Minculpop), Direzione Generale Servizi della Propaganda poi per gli scambi culturali (DG Propaganda) 1930-1944, Propaganda presso gli Stati Esteri (Stati Esteri) 1930-1943, Francia*, bb. 68 e 74. Sul dibattito storiografico sulle *Jeunesses Patriotes* si vedano i lavori di Sternhell, Soucy, Milza e Philippet.

⁷⁸ ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1929-1935*, b. 856, fasc. *Rennes-Università*, relazione autografa di Giulio Cogni a Parini del 7 giugno 1935, pp. 2-3.

⁷⁹ *Ivi*, p. 3.

⁸⁰ *Ibidem*.

⁸¹ Utilizzo qui la formula di Francesco Fattorello sul quale rimando a L. Cedroni, T. Dell’Era, *Il linguaggio politico*, Roma, Carocci, 2002.

⁸² ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1929-1935*, b. 856, fasc. *Rennes-Università*, relazione autografa di Giulio Cogni a Parini del 7 giugno 1935, p. 3.

⁸³ *Ibidem* (sottolineato nel testo).

concessi dall'università.⁸⁴ Tale situazione impediva di svolgere un'attività «veramente proficua in senso culturale profondo e duraturo», non esistendo l'organizzazione necessaria per creare una scuola di italianisti; l'unica possibilità, notava egli rivelando la propria visione patriarcale, era realizzare «un'efficace propaganda, suscitare degli interessamenti, in ambiente soprattutto femminile, e troppo spesso dilettantesco».⁸⁵ L'indubbio progresso, quindi, non cancellava tutto ciò che ancora doveva essere fatto. Cogni insisteva nuovamente sulle qualità e l'operato di Galletier, il quale si augurava di riuscire a far regolarizzare definitivamente la cattedra di italiano, rendendola stabile, nel prossimo anno accademico: «ha energia, e lavora per l'Italia con affetto interamente spontaneo: e codesto Ministero può avere assoluta fiducia in lui».⁸⁶ Era quindi ragionevole continuare a investire, da parte del governo italiano, su tali iniziative che avrebbero dato i loro risultati in futuro.

Il lettore spendeva infine l'ultima parte della sua relazione per esporre, seguendo la visione razzista, le proprie convinzioni sulla Francia e in particolare sul popolo bretone, qualificandole come «un'osservazione personale di carattere più intimo, nata da una certa conoscenza diretta delle quattro maggiori nazioni d'Europa».⁸⁷ Per far ciò, egli generalizzava, legandolo alla razza, l'atteggiamento delle persone con le quali aveva a che fare per il suo lavoro:

«direi che, nonostante ogni superficiale apparenza d'affinità, e quasi per un paradosso etnico storico, mi sembra che questo popolo, specialmente parlando dei Bretoni, adattissimo, per tradizione, a capire la superficie delle cose italiane, sia, nella maggior parte dei casi, non troppo adatto a comprendere l'essenzialità originale del nostro pensiero e della nostra anima profonda».⁸⁸

E la caratteristica fondamentale dello spirito italiano, non casualmente definita analoga a quella tedesca, veniva individuata nell'anima «assetata di assoluto, pronta a mettersi diuturnamente faccia a faccia con le cose supreme, come, in altro senso, lo spirito nordico e germanico»; in una sorta, cioè, di atteggiamento filosofico del tutto soggettivo e per nulla essenziale, ma che rivela bene la combinazione di razzismo, nazionalismo e superficiale attualismo tipica della visione di Cogni.⁸⁹ Non a caso egli contrapponeva a tale atteggiamento lo spirito bretone in questi termini:

«laddove qua si sa in genere solo apprezzare, della letteratura e della filosofia, della politica e dell'anima intera d'Italia, ciò che v'ha di semplicemente relativo, intellettualistico, aneddótico: nessuna simpatia nei più per la vera sintesi e il grande respiro. Nondimeno v'è molta passione, e, quel che conta, volontà aperta di sorreggere le iniziative filoitaliane del lettore o di altri».⁹⁰

In chiusura, Cogni ribadiva a Parini il proprio «proposito di svolgere con piena fede e fervore, tanto meglio quanto più si presti l'ambiente, viva opera d'italianità, ovunque mi avvenga, in futuro» riferendosi, neppure troppo velatamente, al suo trasferimento in Germania. Che si trattasse di dichiarazioni strumentali rispetto al suo vero obiettivo, è abbastanza evidente; allo stesso tempo però, queste riflettevano senza alcun dubbio le proprie convinzioni razziste, chiaramente esposte nella sua produzione pubblicistica di questo periodo e

⁸⁴ *Ibidem.*

⁸⁵ *Ivi*, p. 4.

⁸⁶ *Ibidem.*

⁸⁷ *Ibidem.* Cogni si riferiva a Italia, Germania, Francia e Inghilterra.

⁸⁸ *Ibidem.*

⁸⁹ *Ibidem.*

⁹⁰ *Ivi*, pp. 4-5.

certamente trasmesse anche nelle lezioni a Rennes, nei corsi di letteratura, di conversazione e nelle lezioni di filosofia.

La relazione del lettore fu trasmessa da Gradenigo a Roma e all’ambasciata a Parigi il 30 giugno 1935.⁹¹ È da notare che il console, che si rivolgeva direttamente al ministro, pur concordando «perfettamente con quanto il prof. Cogni espone» correggeva il tiro riguardo alla prospettiva razzista aggiungendo che

«ad una maggiore e più proficua penetrazione culturale italiana osta forse più che la struttura etica ed etnica di questa popolazione, quella politica che direttamente od indirettamente induce l’indigeno a ripiegarsi su sé stesso, quasi che modello di perfezione (sic), ed a trasferire quindi tale persuasione dal campo politico a tanti altri, quello culturale compreso: il che lo porta appunto a limitarsi alla curiosità dilettantesca di conoscenze superficiali ed esteriori soltanto, di tutto ciò che è frutto di genio, cultura, qualità di altri popoli, quello italiano compreso».⁹²

Gradenigo in sostanza, sempre rimanendo all’interno della visione fascista e non scevro da pregiudizi, assumeva una spiegazione politica che gli consentiva di concludere la sua comunicazione insistendo sulla necessità di proseguire l’attività del nuovo lettorato istituito a Rennes:

«Le scarse eccezioni, tipo prof. Galletier e prof. Leray, si sono trovate e si trovano di fronte a tale complesso di ostacoli per cui l’azione diretta del Lettore, sì bene iniziata, sarà preziosa se verrà perseguita, ampliata e sempre più adeguata alle necessità peculiari di questo ambiente».⁹³

Qualche giorno prima lo stesso Gradenigo, in risposta a una circolare della D.I.E. sull’Istituto Interuniversitario Italiano, aveva ricordato al ministero che nella sua circoscrizione consolare mancavano una casa del Fascio «per le note cause di forza maggiore» e un Istituto di Cultura Italiana, esprimendo il parere che la sede dell’Istituto Interuniversitario fosse aperta presso l’università di Rennes dove svolgeva la propria attività Cogni e che la rappresentanza dello stesso ente fosse assegnata al lettore italiano.⁹⁴ Ciò perché egli aveva «dimostrato di essere dotato di iniziativa e di attività proficue» oltre a essere dipendente del ministero «per l’insegnamento all’estero».⁹⁵ Il console inoltre affrontava la questione del ruolo di Leray, «già fiduciario dell’Ente Interuniversitario» proponendo al Ministero di mantenerlo «ad laterem del prof. Cogni (se quest’ultimo verrà designato), quale diretto collaboratore».⁹⁶ Il motivo di tale proposta era chiaro: Leray, insieme a Galletier, si era

«reso benemerito della nostra propaganda e penetrazione culturale in questa regione impiegandosi di sua iniziativa, nei limiti dei mezzi consentitigli dalle sue attitudini e dall’ambiente, come meglio ha potuto, per un lungo periodo precedente all’istituzione del Lettorato».⁹⁷

⁹¹ Cfr. *Ivi*, dispaccio di Gradenigo n. 3051/243 alla D.I.E. e p.c. all’Ambasciata a Parigi del 30 giugno 1935.

⁹² *Ibidem*.

⁹³ *Ibidem*.

⁹⁴ ASDMAE, *Affari Politici 1931-1945, Francia*, b. 19, fasc. *Rapporti culturali*, telegramma n. 3188/285 di Gradenigo alla D.I.E. e p.c. alla Direzione Generale Affari Politici Servizio Istituti Internazionali del MAE, al Ministero dell’Educazione Nazionale e all’Ambasciata a Parigi del 25 giugno 1935. Il console ribadiva che Rennes era stata scelta perché «detta città costituisce il centro principale degli studi medi, superiori ed universitari della Bretagna».

⁹⁵ *Ibidem*.

⁹⁶ *Ibidem*.

⁹⁷ *Ibidem*.

Pertanto, la sua attività sarebbe stata assai proficua anche per lo stesso lettore senese «sia per la sua sperimentata e perfetta conoscenza dell'elemento studentesco, sia per l'entusiasmo che porta per tutto quanto ha riferimento alla cultura italiana».⁹⁸ Se non gli fosse stato consentito «di poter praticamente ed ufficialmente continuare a contribuire alla nostra opera di penetrazione», gli sarebbe stata inflitta, secondo Gradenigo, «una umiliazione immeritata».⁹⁹

Come emerge da questa documentazione l'attività professionale e culturale di Cogni come primo lettore italiano a Rennes, svolta in collaborazione con elementi locali filoitaliani, fu strettamente legata a un'azione di carattere politico propagandistico a favore del fascismo, identificato con la religione della patria italiana, e alla sua fede nell'attualismo e nel razzismo. Elementi questi che in parte rappresentarono una costante delle istituzioni italiane all'estero durante il regime. Per quanto riguarda il razzismo, esplicitamente citato dal docente e su cui è importante rilevare che faceva parte di un programma presentato nel febbraio 1935, va notato che si trattò di una sua iniziativa personale ufficialmente approvata e che di Cogni al ministero si conoscevano (anche solo a livello generale se non forse, da parte di alcuni, in maniera più circostanziata) gli scritti e gli orientamenti in tal senso.¹⁰⁰ Ciò è coerente con le linee essenziali della propaganda culturale fascista all'estero prima del 1938, che prevedeva anche l'esaltazione, in vario modo e da vari attori promossa, dei risultati raggiunti dal regime nel miglioramento quantitativo e qualitativo della razza italiana.¹⁰¹ Naturalmente la propaganda di questo tipo, che in Cogni ha origine nella sua combinazione di filosofia attualistica e tendenze della cultura tedesca, si accentua con lo sviluppo del colonialismo italiano e le corrispondenti misure legislative, con l'occupazione dell'Etiopia e gli eventi successivi per poi divenire un elemento organico con l'introduzione della legislazione antisemita (in che misura, anche in relazione ai diversi contesti, è ancora da indagare esaustivamente). Come vedremo nei lavori dedicati a Cogni successivi a questo, la prospettiva del docente senese non coinciderà esattamente con quella ufficiale delle istituzioni (se così si può definire), per una serie di ragioni che saranno evidenziate e che non hanno nulla a che vedere con una posizione anti-razzista. Quel che va ricordato è che il contesto in cui l'azione del filosofo toscano s'inseriva è quello efficacemente descritto da Francesca Cavarocchi la quale, a proposito delle «attività degli istituti, dei dottorati, della "Dante", delle scuole all'estero» afferma:

«Tale spettro di iniziative intendeva veicolare un'immagine rassicurante dell'italianità, che combinava i tradizionali motivi patriottici e la valorizzazione di un inesauribile patrimonio intellettuale con la rappresentazione di un paese nuovo, vivificato dall'esperimento mussoliniano. Queste strategie entrarono prevedibilmente in crisi con l'entrata in guerra, dopo aver raggiunto la massima espansione nella fase 1935-38; esse testimoniano non solo l'aggressivo dinamismo della

⁹⁸ *Ibidem.*

⁹⁹ *Ibidem.*

¹⁰⁰ Rispetto all'interessante classificazione, operata da Dubois nel suo volume sopra citato, degli obiettivi perseguiti dai lettori nella loro missione è da notare che Cogni esprimeva già di suo, autonomamente, un'azione di propaganda fascista, risultando quindi un importante strumento di penetrazione delle idee fasciste nell'ambiente di Rennes.

¹⁰¹ Su questo e sullo sviluppo del razzismo e dell'antisemitismo fascista, cfr. G. Israel, P. Nastasi, *Scienza e razza nell'Italia fascista*, Bologna, il Mulino, 1998; G. Israel, *Il fascismo e la razza. La scienza italiana e le politiche razziali del regime*, Bologna, il Mulino, 2010. Sul tema della presenza della razza nel discorso propagandistico fascista prima del 1938 e la sua continuità con lo scientismo ottocentesco, cfr. F. Cavarocchi, *Avanguardie dello spirito*.

politica fascista ma anche le forti aspettative che il regime riponeva intorno all'espansione del modello autoritario e della cultura italiana come faro della civiltà "latina"».¹⁰²

4. *Il mancato trasferimento in Germania (giugno-ottobre 1935)*

Con l'occasione delle pratiche per la partenza da Rennes il lettore richiese anche di poter effettuare il viaggio di ritorno passando per la Germania (in particolare Monaco e Tubinga), mentre in precedenza aveva chiesto, ottenendola, l'estensione all'Inghilterra del suo passaporto per una visita di quel paese.¹⁰³ Tale richiesta, che rispondeva al suo permanente interesse per la Germania, non era casuale. In questo periodo di chiusura delle attività a Rennes e di partenza per l'Italia sembrò infatti concretizzarsi per il docente l'ipotesi del proprio trasferimento in Germania. Il 23 giugno Parini scrisse all'ambasciatore italiano a Berlino pregandolo di sostituire, a partire dal 1 ottobre successivo, il lettore presso l'Università di Halle (il prof. Pensa) con Giulio Cogni, presentato come «noto sue pubblicazioni et studioso filosofia tedesca».¹⁰⁴ Quello stesso giorno Cogni, che si trovava allora a Roma, scriveva a Biscottini per chiedergli «se la lettera all'Ambasciata di Berlino va fatta in carta semplice».¹⁰⁵ Documenti, questi, che mostrano come gli sforzi fatti dal docente senese per raggiungere la Germania avessero trovato accoglienza al ministero, probabilmente anche grazie all'aiuto di Gentile, oltre al fatto che alla Farnesina si conoscevano in maniera dettagliata il suo profilo e i suoi orientamenti. Sappiamo che Cogni spedì quella lettera il 24 giugno; un mese dopo l'ambasciata italiana a Berlino rispose con l'Incaricato d'Affari che «la sua designazione per il dottorato di lingua italiana è stata comunicata al Rettore dell'Università di Halle fin dal 25 giugno u.s.» e da questi era stata sottoposta «al Ministero prussiano per l'educazione per la necessaria approvazione da parte sua».¹⁰⁶ Il 30 luglio poi Parini scrisse a Nantes osservando che, preso atto del rapporto del docente senese del 7 giugno precedente, dalla «relazione stessa appare che la nostra penetrazione in quell'importante centro di studi può avere notevole sviluppo ed il Ministero è sicuro che il nuovo insegnante saprà continuare sulla via tracciata dal Cogni durante la sua permanenza a Rennes».¹⁰⁷ In quest'occasione il direttore generale

¹⁰² F. Cavarocchi, *Il fascismo italiano e la propaganda culturale all'estero: la "Dante Alighieri" e gli istituti di cultura*, p. 260. Sullo sviluppo del mito della latinità tra le due guerre tra Francia e Italia cfr. C. Poupault, *À l'ombre des faisceaux. Les voyages français dans l'Italie des chemises noires (1922-1943)*, Rome, École française de Rome, 2014; Idem, *Cosmopolitisme «latin» et antigermanisme. Les réseaux intellectuels franco-italiens au service de la promotion latine*, in U. Lemke, M. Lucarelli, E. Mattiati (a cura di), *Cosmopolitisme et réaction: le triangle Allemagne-France-Italie dans l'entre-deux-guerres*, Chambéry, Presses de l'Université de Savoie-LLSI, 2014, pp. 189-206; C. Fraixé, L. Piccioni, C. Poupault (a cura di), *Vers une Europe latine. Acteurs et enjeux des échanges culturels entre la France et l'Italie fasciste*, Bruxelles, Paris, INHA-P.I.E Peter Lang, 2014.

¹⁰³ Cfr. ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, telegramma n. 2508/195 di Gradenigo alla D.I.E. del 28 maggio 1935; telegramma n. 2576/201 di Gradenigo alla D.I.E. e p.c. al Cerimoniale del MAE del 4 giugno 1935; telegramma n. 5663/8 e telespresso n. 858096/81 di Parini al Consolato a Nantes del 12 giugno 1935; telegramma n. 3361/299 di Gradenigo alla D.I.E. del 12 luglio 1935. Il 15 luglio, poi, Cogni scriveva da Siena alla D.I.E. per chiedere conferma dell'adunanza dei lettori delle università estere a Roma per il 25 di quel mese (*Ivi*, lettera di Cogni alla D.I.E. del 15 luglio 1935).

¹⁰⁴ *Ivi*, telegramma n. 6145/147 di Parini ad Ambasciata italiana Berlino del 23 giugno 1935.

¹⁰⁵ *Ivi*, lettera di Cogni a Biscottini del 23 giugno 1935 su carta intestata dell'Albergo S. Chiara a Roma.

¹⁰⁶ *Ivi*, telespresso n. 2676 del R. Incaricato d'Affari presso l'Ambasciata a Berlino a Giulio Cogni e p.c. alla D.I.E. del 25 luglio 1935 (egli erroneamente faceva riferimento «al suo telegramma di stamane» che invece portava appunto la data del 24 giugno come indicato sullo stesso telespresso). L'Incaricato si premurava di informare Cogni non appena ricevute comunicazioni in merito.

¹⁰⁷ ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1929-1935*, b. 856, fasc. *Rennes-Università*, telespresso n. 873347 di Parini al Consolato a Nantes e p.c. all'Ambasciata a Parigi del 30 luglio 1935.

comunicò inoltre al consolato che il «prof. Marcuzzi che doveva sostituire il prof. Cogni» era stato richiamato in Italia con un provvedimento che annullava il telegramma già inviato in precedenza allo stesso console e che il «Ministero si riserva pertanto di nominare al più presto l'insegnante che dovrà assumere il dottorato di Rennes l'anno venturo».¹⁰⁸ Da queste carte emerge a quale grado di avanzamento fosse oramai giunto il trasferimento di Cogni in Germania.

La possibile partenza del lettore per la Germania aveva creato preoccupazioni in Francia. Alla fine di luglio Gradenigo scriveva a Roma e a Parigi trasmettendo la copia di una lettera di Galletier di due giorni prima con cui il decano della facoltà di lettere di Rennes gli comunicava che Cogni «prevede che col prossimo anno accademico verrà inviato in altra sede e probabilmente in quella di Halle (Germania)».¹⁰⁹ Il giudizio espresso in quell'occasione dal docente francese sul suo collega senese, che aveva lasciato Rennes dopo «six mois d'activité et de bon travail», era più che positivo:

«C'est un homme fort intelligent, très cultivé et d'esprit très ouvert, passionné de philosophie. Il s'est bien plu, je crois, à Rennes et d'une façon géniale en Bretagne: il a pu constater même que, malgré l'éloignement, les choses d'Italie étaient ici connues et goûtées. Il est bon qu'il en soit ainsi, car la connaissance réciproque et l'amitié de nos deux pays me paraissent être une phénomène d'ordre absolument naturel et logique. Je souhaite pour ma part voir grandir le petit foyer de culture italienne auquel vous et votre prédécesseur avez bien voulu vous intéresser».¹¹⁰

Galletier informava inoltre che Cogni gli aveva suggerito, nell'eventualità del suo non ritorno a Rennes, il nome di un candidato per la sua successione al dottorato, ossia Gino Mazzoni, professore di liceo a Siena, amico di entrambi e in contatto epistolare da più di dieci anni con il decano in ragione delle stesse ricerche e interessi scientifici. Galletier esprimeva tutta la propria stima per la figura di Mazzoni:

«M. Mazzoni a publié d'excellentes éditions de textes latins et grecs et j'aurais très grand plaisir à voir près de moi pendant une année un homme comme lui dont j'apprécie hautement la valeur d'humaniste. Il m'est agréable de vous dire tout le bien que je pense de lui: vous pourriez avoir l'occasion de faire entendre à Rome un mot en sa faveur».¹¹¹

Fornendo tali informazioni al Ministero Gradenigo si affrettava a rassicurare che «le suggestioni del prof. Galletier [...], a mio avviso, ne sono certo, non sono altro che dettate dal suo vivo desiderio di vedere affermarsi e prosperare la Cattedra di Cultura Italiana presso quella Università».¹¹² Emerge da tutti questi giudizi la capacità di Cogni d'inserirsi, in pochi mesi di lavoro, nell'ambiente locale di Rennes, a quanto risulta anche con una risonanza regionale, e di realizzare con efficacia, se pur limitata, quel lavoro di propaganda culturale con valenza politica che gli era richiesto in quanto lettore all'estero, avvalendosi della presenza di elementi francesi favorevoli all'Italia e al fascismo (peraltro già in contatto con gli ambienti senesi) e promuovendo l'attualismo gentiliano e il razzismo (almeno come elemento

¹⁰⁸ *Ibidem*. Da quanto emerge più avanti, tuttavia, il telegramma con la nomina di Marcuzzi non era mai giunto a Nantes.

¹⁰⁹ ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, rapporto n. 3591/324 di Gradenigo alla D.I.E. e p.c. all'Ambasciata a Parigi del 31 luglio 1935 con allegata copia di lettera di Galletier a Gradenigo del 29 luglio 1935.

¹¹⁰ *Ivi*, copia di lettera di Galletier a Gradenigo del 29 luglio 1935. Sul rapporto anche epistolare tra Galletier e Cogni rimando a un lavoro di prossima pubblicazione.

¹¹¹ *Ibidem*.

¹¹² *Ivi*, rapporto n. 3591/324 di Gradenigo del 31 luglio 1935.

presente nelle sue lezioni). A questo proposito va ricordato che proseguiva la collaborazione del lettore con «Quadrivio», che si concretizzò in un altro articolo dell'agosto 1935 dedicato all'interpretazione razzista della guerra contro l'Etiopia come conflitto tra civiltà e barbarie, tra razza bianca ariana superiore e razza nera inferiore, tra Europa e Africa.¹¹³

Le sue speranze di spostarsi in Germania erano tuttavia destinate, almeno temporaneamente, a rimanere deluse. Il 12 settembre infatti Gradenigo scriveva al ministero che non era mai arrivato a Nantes il telegramma che annunciava la sostituzione di Cogni con Marcuzzi e che anzi quel giorno stesso egli aveva ricevuto dal docente senese una lettera «secondo la quale in vista di mancata nomina, pare, presso l'Università di Halle (Germania) sarebbe il prof. Cogni stesso che riprenderebbe coll'imminente nuovo anno accademico la direzione della cattedra di Lettorato presso l'Università di Rennes».¹¹⁴ Il 7 ottobre poi Parini informava Nantes e Parigi che non era ancora giunto «il gradimento del Reich al trasferimento del prof. Cogni ad Halle» e quindi non era ancora possibile considerare «l'eventualità della sostituzione del Cogni stesso a Rennes».¹¹⁵ Il filosofo senese rimaneva per il momento lettore di lingua e letteratura italiana all'università di Rennes. Mentre egli, in attesa della ripresa dei corsi in Francia in novembre, occupava il mese di settembre e di ottobre dall'Italia con l'invio di un esposto a Parini per rimborsi e stipendi non ancora versatigli (la questione, dovuta però in gran parte a una sua omissione, fu presto risolta) e con la richiesta al Ministero dell'Educazione Nazionale di un sussidio che non gli poté essere versato per questioni di bilancio e amministrative,¹¹⁶ la questione di Halle non pareva ancora del tutto sfumata e nuove possibilità sembravano aprirsi. In effetti, il lettore senese scriveva a Biscottini l'11 ottobre di aver ricevuto una lettera da Barioli, che si qualificava lettrice italiana ad Amburgo, con «l'offerta di cambiare reciprocamente Rennes con Amburgo, qualora mi metta d'accordo con Lei».¹¹⁷ Naturalmente egli esprimeva il gradimento per la sede, ma si chiedeva di cosa realmente si trattasse perché aveva il sospetto dell'esistenza di «qualche condizione di sfavore»; quindi, mentre affermava di non aver ancora avuto comunicazioni su Halle senza però perdere la speranza di andarvi («ma non è tutto pregiudicato»), chiedeva allo stesso tempo al suo superiore «in via amichevole» di metterlo al corrente «subito in merito alle possibilità di questo cambio con Amburgo».¹¹⁸

¹¹³ Cfr. G. Cogni, *Destino delle nazioni*, «Quadrivio», 3, 4 agosto 1935, 40, p. 1.

¹¹⁴ ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1929-1935*, b. 856, fasc. *Rennes-Università*, telegramma n. 4233/410 di Gradenigo al MAE e p.c. all'Ambasciata a Parigi del 12 settembre 1935. Il console faceva riferimento al dispaccio del 30 luglio precedente e rimaneva in attesa delle decisioni definitive riguardo a Rennes.

¹¹⁵ ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1935*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, telesspresso n. 894148 di Parini al Consolato a Nantes e p.c. all'Ambasciata a Parigi del 7 ottobre 1935.

¹¹⁶ La vicenda era iniziata in precedenza. Cfr. *Ivi*, telesspresso n. 874692 di Parini al Consolato a Nantes e p.c. alla Ragioneria Centrale del MAE del 2 agosto 1935; lettera di Cogni a D.I.E. del 4 agosto 1935; nota n. 3135 del Ministero dell'Educazione Nazionale al MAE del 6 settembre 1935; nota n. 887122/136 della D.I.E. al Consolato a Nantes del 16 settembre 1935; nota n. 8174 del Ministero dell'Educazione Nazionale al MAE del 30 settembre 1935 e risposta di Pullino con telesspresso n. 894819/1160 dell'8 ottobre 1935; lettera di Cogni a Parini del 10 ottobre 1935 da Siena; lettera di Cogni a Biscottini dell'11 ottobre 1935; lettera di Cogni a Parini del 12 ottobre 1935; telesspresso n. 896248/151 a firma Pullino al Consolato a Nantes del 14 ottobre 1935; telegramma n. 5173/593 di Gradenigo al MAE del 21 ottobre 1935; nota del Ministero dell'Educazione Nazionale al MAE del 29 ottobre 1935; telesspresso n. 906406 a firma Pullino al Ministero dell'Educazione Nazionale del 18 novembre 1935. A causa della guerra italiana contro l'Etiopia, tuttavia, la questione degli stipendi si ripresentò in dicembre, quando Cogni chiese al nuovo console a Nantes Giovanni Giurato di sollecitare informazioni al Ministero degli Affari Esteri italiani, visto il blocco di scambio di denaro con l'Italia esistente in Francia in seguito alle sanzioni (cfr. telegramma n. 6260/711 di Giurato alla D.I.E. del 27 dicembre 1935 che conteneva brani della lettera del lettore).

¹¹⁷ *Ivi*, lettera di Cogni a Biscottini dell'11 ottobre 1935.

¹¹⁸ *Ibidem*.

Nonostante il profilarsi delle due possibilità tedesche, il suo incarico a Rennes venne comunque confermato anche per il nuovo anno accademico. Nella città francese nel frattempo, proprio a seguito della precedente attività di Cogni si stava raggiungendo un altro importante risultato per la penetrazione culturale fascista in Bretagna: Gradenigo infatti, rispondendo a una precedente comunicazione ministeriale, informava il ministero che «col prossimo anno scolastico è probabile che si possa ottenere che anche l'Università di Rennes abbia a rilasciare dei Diplomi Superiori di Lingua e Letteratura italiana, sulla base del programma elaborato dall'Università di Nancy».¹¹⁹ Il console italiano assicurava che il decano Galletier, il quale «è un fervente amico nostro», avrebbe appoggiato la futura proposta della facoltà e avrebbe dato corso alle pratiche «appena il lettore nostro sarà nuovamente giunto in sede».¹²⁰

Come si vedrà nella seconda parte di questo lavoro, dedicata al secondo periodo trascorso in Francia da Cogni e alla sua attività, svolta con il sostegno delle istituzioni, di diffusione della lingua e cultura italiana e dell'ideologia fascista, importanti novità si sarebbero presto verificate insieme al cambiamento già in atto del clima generale e dell'atteggiamento nei confronti dell'Italia a causa della guerra contro l'Etiopia.

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.giornaledistoria.net.

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledistoria.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.giornaledistoria.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.giornaledistoria.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.giornaledistoria.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo redazione@giornaledistoria.net, allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.

¹¹⁹ ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1929-1935*, b. 856, fasc. *Rennes-Università*, comunicazione n. 4718/509 di Gradenigo alla D.I.E. del 3 ottobre 1935 (il telesspresso ministeriale n. 867881/95 dell'11 luglio precedente a cui il console rispondeva non è conservato nel fascicolo).

¹²⁰ *Ibidem*. La D.I.E. rispose il 18 ottobre esprimendo il proprio «vivo compiacimento» per le comunicazioni e chiedendo di informare circa l'esito definitivo dell'iniziativa.